

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## La collezione di Moscati

Si intitola «Per non perdere la memoria» la mostra fotografica e documentaria che si inaugura oggi alle 10 al Museo del Mare di Pozzuoli. Saranno esposte ventisei tele fotografiche della collezione di Gianfranco Moscati (foto) dedicate agli ebrei sotto il regno sabauda. Interverranno, con Moscati — proprietario di una straordinaria collezione a tema, già esposta in parte al Maschio Angioino —, Angela Procaccini, Francesco Soverina e Maria D'Ambrosio. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 10 novembre.



# La città come icona

In mostra a Montreal le metropoli che Iodice rende metafisiche  
Mentre a Napoli non c'è ancora  
l'archivio delle sue fotografie

«Sublime Cities» è il titolo della mostra di Mimmo Iodice che s'inaugura domani nel Museum di Montreal. Non è la prima volta che il celebre fotografo napoletano espone in una prestigiosa istituzione museale all'estero. Anzi, pur restando per sua esplicita asserzione profondamente legato alla sua città natale, le sue opere sono state esposte con grande rilevanza in musei e gallerie d'arte d'ogni angolo del mondo, da Parigi a New York, San Francisco, Filadelfia, Boston, Düsseldorf, Mosca, Mosca, Pechino, Tokyo.

La nuova mostra — curata da Suzanne Sauvage, direttrice del McCord Museum — si impone però all'attenzione per la sua peculiare raffinatezza concettuale; ed è stata peraltro sollecitata dall'appassionata stima di un gruppo di amici napoletani, tra i quali spicca il nome di Mariella Pandolfi, che insegna da tanti anni antropologia presso l'Università di Montreal da essere considerata ormai canadese d'adozione.

L'originalità espositiva sta nella sfida gentile tra immagini e parole, ovvero tra pensiero visivo e pensiero verbale. Le 53 grandi foto in bianco e nero di Mimmo Iodice — che ritraggono visioni di città, da Napoli a Montreal — sono abbinata nel catalogo alle letture parallele dello scrittore haitiano Danny Laferrière, internazionalmente noto fin dal suo romanzo d'esordio (*Comment faire l'amour avec un nègre sans se fatiguer*). Certo, le immagini di città rappresentano in campo letterario un diorama costellato da illustri precursori, da Walter Benjamin a Italo Calvino. Non delude tuttavia le attese il testo di Laferrière — intitolato *Je suis une camera* — dal folgorante incipit: «Ho sempre sognato di essere questo oggetto nero e compatto del quale ammiro la pacatezza...». Ne apprezzo il fatto che possa guardare senza vedere...».

Con reiterata metafora, si suole associare la macchina fotografica all'occhio. A ben riflettere invece questo «oggetto nero e compatto» può diventare una protesi della mente, almeno nelle mani di Mimmo Iodice e di altri grandi fotografi. Senza limitarsi a guardare, Iodice ci ha insegnato a «saper vedere» l'architettura. Lo scenario urbano dal quale sono astratti frammenti percettivi offre solo un pre-testo per l'elaborazione del testo fotografico. Aldilà dell'apparenza, le foto di Iodice non ritraggono la realtà, ma la «sublimano» trasfigurandola nell'immaginazione. Così la macchina, inquadrando il visibile, si trasforma in uno strumento atto a compiere quello che nella teoria freudiana viene definito «lavoro onirico», vale a dire la trasfigurazione delle percezioni in «icone» fissate nella pellicola mentale. In tal senso, un'immagine può valere mille parole, comu-



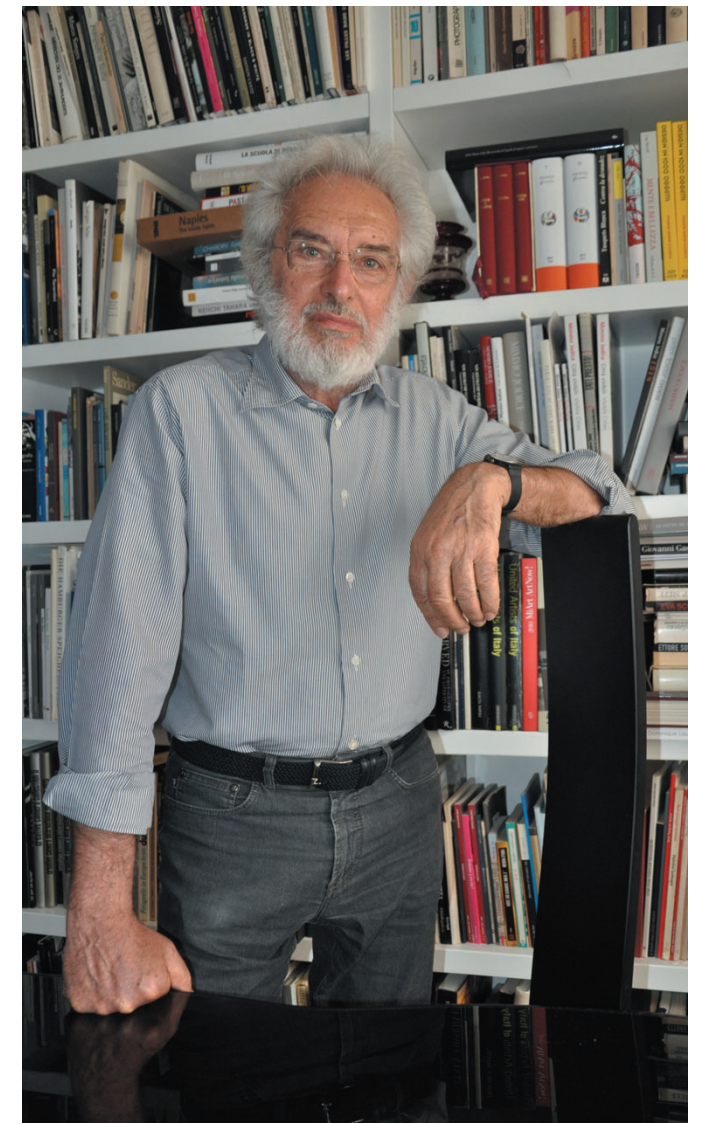
**Scatti**  
Qui sopra,  
alcune  
immagini  
della mostra  
di Montreal.  
A destra,  
il fotografo  
napoletano  
Mimmo Iodice



nicando con muta eloquenza il pensiero visivo che in essa si sedimenta. Straordinarie per il rarefatto fascino metafisico sono le icone che Iodice ha saputo desumere dalla città canadese: dalla cupola geodetica, che affiora come un vitreo fantasma tra i rami spogli d'inverno; al ponte di acciaio, che congiunge con la sua perentoria sagoma nera due sponde lontane del fiume Ottawa; fino a una fabbrica dismessa, che proietta la malinconia del suo degrado in uno specchio d'acqua adiacente.

Dopo aver attraversato l'impegno sociale con la fotografia di denuncia e lo sperimentalismo d'avanguardia negli anni settanta, con le *Vedute di Napoli* (1980) Iodice è approdato a quella cifra linguistica autobiografica oggi più nota a livello internazionale. Nelle sue foto la scena urbana è abitata dal silenzio dello spazio indicibile, più che dagli uomini. In tale inedita visione, le piazze vuote e i monumenti deserti sembrano avvolti in una sorta di alone metafisico dechirichiano. Non è irrilevante tuttavia notare la scelta preferenziale del bianco-nero sul colore. A differenza di Wim Wenders, che in *Pictures from surface of the Earth* (2006) ha raffigurato vari angoli del mondo esaltandone (alla Edward Hopper) i contrasti cromatici in un'estetica in bilico tra il surreale e il pop, nelle immagini di città Mimmo Iodice ha deliberatamente azzerato i colori della materia per sublimarne l'*eidòs* concettuale.

Nella luce di tale ottica mentale, gli occhi di Mimmo Iodice hanno instancabilmente esplorato non solo i ruderi ed i miti sopravvissuti al naufragio delle antiche civiltà del



Mediterraneo (1985), ma anche le fenomenologie ultramoderne delle metropoli americane ed asiatiche, diventando nel corso del tempo un cittadino del mondo. Piuttosto che emigrare — seguendo il sempre attuale consiglio di Eduardo — Iodice ha preferito viaggiare in un'odissea senza tempo.

*Nemo propheta in patria* resta, però, un vecchio detto raramente smentito. Pur essendo da tutti i napoletani che lo conoscono stimato e benvenuto per il suo spessore umano oltre culturale, la sua opera immensa d'artista non ha ricevuto ancora un adeguato riscontro nelle istituzioni locali. La Francia gli ha conferito il titolo onorifico di Chevalier dopo la memorabile mostra al Louvre. Non meno significativo è il fatto che gli allievi di sei università europee (Berlino, Dublino, Glasgow, Vienna, Weimar e Napoli) hanno elaborato progetti per attrezzare un luogo nella sua città natale dove poter custodire e consultare la sua opera; progetti poi raccolti nel monumentale volume dell'Andràs Pálffy Editions dal titolo *An Archive of Contemporary Art in the Historic Centre of Naples*. È giunto forse il momento che l'archivio di Mimmo Iodice trovi casa a Napoli, prima di essere costretto ad emigrare in un'altra città.

**Benedetto Gravagnuolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La novità** Un master per imparare a utilizzare gli animali nelle terapie con i bambini ma anche con i sofferenti psichici

## Alla Federico II si diventa esperti in «pet therapy»

Può contribuire ad alleviare varie forme di disagio psicologico, e finanche il dolore fisico. Dai più è conosciuta come pet therapy, ma gli esperti la chiamano anche zooterapia. Da quest'anno la «terapia con gli animali» è al centro di un percorso di studi della Federico II, che avvia un apposito master universitario interdisciplinare (il primo nel suo genere in Italia). Il master, che viene presentato stamane al Policlinico nuovo di Napoli, si rivolge a laureati in medicina, veterinaria e psicologia. Per le domande di iscrizione, c'è tempo fino al 5 novembre: verranno selezionati al massimo quindici partecipanti, che si prepareranno a essere i primi operatori professionali di pet therapy formati dal sistema universitario campano, attraverso un percorso che dura un anno.

Altrove, è un ambito di lavoro già sperimentato da anni. A Firenze, da circa dieci anni i piccoli ricoverati all'ospedale pediatrico Meyer ricevono le visite di graditissimi cagnolini, con cui instaurano una relazione

che aiuta a elaborare meglio il trauma della degenza. Al policlinico di Roma, si preferisce l'utilizzo di un pony, molto amato dai bambini. E al Niguarda di Milano si sono finanche attrezzati con un piccolo maneggio. Così l'ateneo federiciano ha deciso quest'anno di raccogliere la sfida: tra i potenziali beneficiari di una pet therapy, infatti, non ci sono solo i bambini. Ci sono ad esempio, persone che seguono una psicoterapia, o un percorso di riabilitazione per malattie del sistema nervoso come l'Alzheimer. Inoltre, le zooterapie vengono utilizzate negli interventi di recupero per i tossicodipendenti. Ecco per-

### Pony e cani

A Roma viene utilizzato un pony, molto amato dai piccoli  
E a Milano c'è addirittura un piccolo maneggio per pazienti



ché gli organizzatori del master, coordinato dalla professoressa Lucia Francesca Menna, hanno scelto un approccio interdisciplinare.

L'intento è di formare gruppi di specialisti che possano combinare le proprie professionalità e proporsi come collaboratori di centri

di riabilitazione, o anche di strutture sanitarie pubbliche. A tre partecipanti al master in «zooantropologia esperenziale» (questo il titolo ufficiale) verranno offerte borse di studio dell'associazione antimafia Libera e del Lions Club di Marigliano.

«La pet therapy», spiega la professoressa Menna, che insegna Igiene veterinaria, «va a supporto di psicoterapie e terapie riabilitative. All'interno di questi percorsi, l'animale diventa, per così dire, un valore aggiunto».

Gli esperti del settore parlano di «relazione guidata», sia essa con un cane, un asino, un cavallo, o (più raramente) un coniglio o un gatto. A condurre il paziente nell'inter-

azione con il suo nuovo «amico», è appunto un esperto di zooantropologia. «Noi lavoreremo soprattutto con i cani», dice la docente. «I quali, come sappiamo, sono bravissimi nel leggere i segnali non verbali inviati dalle persone». Così, attraverso le loro reazioni, aiutano a decifrare le emozioni dei pazienti. «Ad esempio — dice la Menna — l'animale può rifiutare un determinato comportamento del paziente, e questo fornisce indicazioni su come muoversi nel percorso terapeutico». I cani vengono poi utilizzati per interventi sui bambini sottoposti a cure mediche: possono infatti addolcire le temute iniezioni o i prelievi, proprio, spiega la professoressa della Federico II, «per il loro potere di suscitare l'attenzione selettiva dei più piccoli». Per promuovere, negli allievi del corso, la comprensione del linguaggio degli animali, il master mette in campo un lavoro corporeo che prende in prestito metodi della meditazione, dello yoga e persino del teatro. Ulteriori informazioni sul web all'indirizzo [www.pettherapy-master.it](http://www.pettherapy-master.it).

**L. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA